

## Fabi: “In Sicilia mancano 132 mila sportelli bancari”

“Lo studio sulla presenza degli sportelli bancari pubblicato [dalla Fabi](#) su quasi tutti i quotidiani d'Italia ha messo alla luce che milioni di cittadini italiani non possono fruire dei servizi prestati dagli sportelli bancari. Per quanto riguarda la nostra Regione sono già oltre 320 mila le Persone penalizzate dall'assenza di filiale di Istituti di Credito. Infatti 132 Comuni siciliani non godono di sportelli bancari”.

La [Fabi-Sicilia](#) fa un appello a tutti i candidati Governatori per conoscere la loro posizione sul grave problema e il loro impegno che concretizzerebbero se dovessero essere eletti alla più alta carica della nostra Regione.

“Se il fenomeno si espande ulteriormente diventerà un grave problema sociale per i territori dell'isola. Tante Persone anziane e anche meno anziane non hanno o non vogliono avere dimestichezza con i mezzi digitali anche per evitare rischi di frodi e truffe”.



## Desertificazione bancaria, lettera della Fabi ai candidati governatori

**C**on una lettera aperta ai candidati alla presidenza della Regione Sicilia il Coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa, ha evidenziato il grave problema dell'assenza di sportelli bancari in 132 Comuni dell'isola. Un problema noto da tempo e che adesso le organizzazioni sindacali vorrebbero portare all'attenzione dei candidati alla presidenza della Regione.

"Lo studio sulla presenza degli sportelli bancari pubblicato dalla FABI su quasi tutti i quotidiani d'Italia ha messo alla luce che milioni di cittadini italiani non possono fruire dei servizi prestati dagli sportelli bancari", scrive Raffa nella lettera inviata a Gaetano Armao, Caterina Chinnici, Cateno De Luca, Nuccio Di Paola, Eliana Esposito, Fabio Maggiore e Renato Schifani, "per quanto riguarda la nostra Regione sono già oltre 320 mila le

Persone penalizzate dall'assenza di filiali di Istituti di Credito. Infatti 132 Comuni siciliani non godono di sportelli bancari. Se il fenomeno si espande ulteriormente diventerà un grave problema sociale per i territori dell'isola. Tante persone anziane e anche meno anziane non hanno o non vogliono avere dimestichezza con i mezzi digitali anche per evitare rischi di frodi e truffe". La Fabi Sicilia fa un appello a tutti i candidati Governatori per conoscere la loro posizione sul grave problema e il loro impegno se dovessero essere eletti alla più alta carica della nostra Regione. Tra i primi a rispondere è stato Gaetano Armao che da assessore all'economia ha curato con i suoi uffici il rapporto sul credito fotografando anno per anno la situazione di vera "desertificazione" bancaria dell'Isola. "Negli ultimi quattordici anni sono

stati chiusi oltre 664 sportelli, tendenza che pur in linea con quella del Sud è sensibilmente maggiore rispetto al Centro-Nord", dice Armao, "è una tendenza alla desertificazione che impone soluzioni efficaci e moderne d'intesa con il sistema bancario e gli intermediari che consentano di garantire le condizioni di eguaglianza sostanziale".

Secondo l'ultimo rapporto della Banca di Italia relativo all'economia regionale alla fine del 2021 in Sicilia operavano 47 banche, di cui 18 con sede amministrativa in regione. Rispetto a dodici mesi prima, il numero di intermediari bancari presenti con almeno uno sportello si è ridotto di due unità, per effetto della chiusura delle filiali insediate nel territorio regionale da parte di banche non aventi sede in Sicilia. (riproduzione riservata)



Superficie 11 %

## Un diritto negato

# Banche assenti in 132 comuni Appello Fabi a chi è in corsa

Antonio Giordano

In Sicilia manca uno sportello bancario in più di un comune su quattro, un processo di "desertificazione" che è partito anni fa. Con una lettera aperta ai candidati alla presidenza della Regione siciliana il Coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa, ha evidenziato il tema dell'assenza di sportelli bancari in 132 Comuni dell'isola. «Lo studio sulla presenza degli sportelli bancari pubblicato dalla Fabi su quasi tutti i quotidiani d'Italia ha messo alla luce che milioni di cittadini italiani non posso fruire dei servizi prestati dagli sportelli bancari», scrive Raffa nella lettera inviata a Gaetano Armao, Caterina Chinnici, Cateno De Luca, Nuccio Di Paola, Eliana Esposito, Fabio Maggiore e Renato Schifani, «per quanto riguarda la nostra Regione sono già oltre 320 mila le persone penalizzate dall'assenza di filiale di Istituti di credito». Infatti 132 Comuni (su 391) non godono di sportelli bancari. «Se il fenomeno si espande ulteriormente diventerà un grave problema sociale per i territori dell'isola. Tante persone anziane e anche meno anziane non hanno o non vogliono avere dimestichezza con i mezzi digitali anche per evitare rischi di frodi e truffe», continua la lettera. Tra i primi a rispondere è stato Gaetano Armao che da assessore all'economia ha curato con i suoi uffici il rapporto sul credito fotografando anno per anno la situazione. «Negli ultimi quattordici anni sono stati chiusi oltre 664 sportelli, tendenza che pur in linea con quella del Sud è sensibilmente maggiore rispetto al Centro-Nord - dice Armao - che impone soluzioni efficaci e moderne d'intesa con il sistema bancario e gli intermediari che consentano di garantire le condizioni di eguaglianza sostanziale». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

# Meno banche: italiani più soli, economia sempre più povera

→ Confartigianato e Federazione Bancari rinnovano l'allarme: oltre 4 milioni di italiani vivono in territori senza sportelli. La desertificazione bancaria produce esclusione sociale e impoverimento industriale

## Opportunità ridotte

**In un Comune su tre, dove è operativo un solo bancomat, la funzione d'intermediazione creditizia è svolta esclusivamente da una Popolare. Un tema sempre più delicato nella nuova fase caratterizzata dall'uscita dalla pandemia e dalla guerra in corso**

**Giuseppe De Lucia Lumeno\***

Oltre 4 milioni di italiani senza banca. Sono i cittadini che vivono nei 3.062 Comuni dove non ci sono più filiali bancarie. Su 58,9 milioni, 4.131.416 italiani abitano in territori dove le banche sono del tutto assenti. È una ricerca della **Federazione Autonoma Bancari Italiani**, guidata da **Lando Maria Sileoni**, ad evidenziare, questa volta, le conseguenze della progressiva chiusura degli sportelli bancari. Per capire la dimensione del problema basta ricordare che nel 2012 gli sportelli erano 32.881 mentre a fine 2021 se ne contavano 21.650: meno 11.231 in nove anni. La desertificazione bancaria è senza dubbio da collegare alla pericolosa, quanto dannosa, idea, per altro presente non soltanto in ambito finanziario, secondo la quale il progresso tecnologico può sostituire sempre di più e sempre più rapidamente il fattore umano producendo una immediata riduzione dei costi economici. Ma la riduzione degli sportelli bancari può essere considerata un fattore di progresso e, dunque, un bene per i cittadini? E soprattutto davvero realizza una riduzione dei costi economici che vada oltre il brevissimo periodo? In verità l'assenza di un operatore bancario in un Comune, seppur piccolo,

rappresenta un problema enorme per tante persone, e non solo anziane, che contribuisce non poco ad accrescere i costi sociali dovuti ad una progressiva e inesorabile esclusione di tante persone dal circuito della cittadinanza attiva.

Il documento della **Fabi** rappresenta l'ultimo grido d'allarme che segue quello lanciato anche dalla Banca d'Italia che recentemente e in più occasioni ha posto il problema con toni preoccupati.

Oltre al problema degli oltre 4 milioni di cittadini privati della propria banca, esiste quello del finanziamento delle Piccole e Medie Imprese molte delle quali hanno sede proprio in quei Comuni. Recentemente il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ha lanciato un appello chiedendo ai partiti politici, impegnati in una difficile campagna elettorale, un patto per sostenere quelli che lui definisce "piccoli giganti": 4,4 milioni di artigiani e di micro e piccole imprese con 10,8 milioni di addetti; il 99,4 per cento del nostro tessuto imprenditoriale

e il 64 per cento del totale degli occupati. Un sistema di impresa diffusa che incorpora i valori della sostenibilità economica, sociale e ambientale, un mondo multiforme, composto da decine di settori e attività differenti, espressione della preziosa biodiversità imprenditoriale italiana, accomunati dal possedere le radici ben piantate nelle tradizioni manifatturiere dei territori italiani e proiettati sulle traiettorie dello sviluppo globale. Nessuno può contestare che questo sistema ha bisogno di una sana democrazia economica fatta di tante cose ma fatta soprattutto

di un accesso al credito rapido e facilitato a condizioni eque, oltre che a una operatività finanziaria quotidiana e immediata che solo la prossimità delle banche ai territori e la conoscenza che queste hanno delle singole comunità, possono garantire. In Italia le banche del territorio sono state fattori trainanti prima della nascita e poi della crescita artigiana, della miriade di micro imprese, della piccola e media imprenditoria. Malgrado queste organizzazioni mutualistiche abbiano subito negli ultimi anni delle pressioni legislative avverse, continuano a rappresentare l'ultimo, se non il solo, efficace argine alla desertificazione finanziaria. Prima della pandemia, su un totale di 7.904 Comuni italiani, quelli bancati, ossia serviti da almeno uno sportello, erano 5.277, il 67 per cento del totale e di questi 2.479 avevano una Popolare. I Comuni con un solo sportello erano 2.049 e quelli con solo una Popolare 663. In un Comune su tre, dove è operativo un solo sportello, la funzione d'intermediazione creditizia viene svolta esclusivamente da una Popolare. Il tema diventa di particolare delicatezza nella nuova fase dell'economia caratterizzata dall'uscita dalla crisi pandemica e dalla guerra in corso. Una fase nella quale il sistema bancario svolge un ruolo essenziale essendo chiamato a contribuire, insieme alle risorse del PNRR, al finanziamento dell'economia reale, della transizione energetica del Paese. Le competenze, il rapporto fiduciario, la presenza diffusa in maniera capillare nei territori, nei grandi come nei



Superficie 67 %

piccoli Comuni, nelle aree industrializzate come in quelle agricole, saranno indispensabili sia per la ripresa dell'economia reale sia per la tutela delle persone più fragili. Sarebbe bene che i partiti, nella propria campagna elettorale, ne tenessero conto e soprattutto dovrà tenerne conto il prossimo governo, qualunque esso sia.

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari sta dando il proprio contributo nel fermare e invertire il fenomeno della

desertificazione finanziaria. In quest'ottica ha programmato per metà settembre un incontro dedicato proprio alla sostenibilità del modello tradizionale di business e alle prospettive di redditività delle banche di piccola e media dimensione. Con l'intento di affrontare problematiche che investendo in particolare la gestione delle banche di territorio con operatività legata all'intermediazione creditizia e alla trasformazione delle scadenze per sciogliere ogni dubbio sulla so-

stenibilità del business bancario tradizionale e sulla rilevanza della dimensione nella performance bancaria. Il titolo del workshop, che riprende evidenze e risultanze di una ricerca promossa dal comitato scientifico della Banca Passadore, è "Dimensione e performance delle banche commerciali europee. Un'analisi attraverso il ciclo economico".

*\*Segretario Generale,  
Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari*



A sinistra  
Giuseppe De Lucia Lumeno



L'INCHIESTA: NELL'ASTIGIANO METÀ DEI COMUNI NON HA PIÙ UNO SPORTELLLO



ROBERTA FAVRIN - PAGINE 40-41

GIULIO MORRA

# Senza una banca

# Sbancati

Negli ultimi cinque anni nell'Astigiano sono stati chiusi 36 sportelli: la metà dei Comuni è rimasto senza  
Il sindacato Fabi: spariscono le agenzie perchè si punta sui servizi digitali dimenticando le migliaia di anziani

**ROBERTA FAVRIN**

**S**ono più di 35 mila gli astigiani che vivono in Comuni senza sportelli bancari, con un solo bancomat attivo o addirittura sprovvisti del servizio. Un disagio per tante piccole imprese ma, soprattutto, per le persone anziane che fanno fatica a raggiungere la filiale più vicina, anche a pochi chilometri. Nella mappa stilata dalla Fabi, il sindacato autonomo del settore, i territori «senza cassaforte» sono 69 su 118, da Moranzeno all'estremo Nord, a Serole al polo opposto della provincia. La realtà più grande è Valfenera, oltre 2500 residenti, seguono Calosso, San Paolo Solbrito, San Marzano Oliveto, Dusino e Cantarana che superano i mille. Poi Viarigi, Tonco e Moncucco Torinese attorno

ai 900 e così via fino ad Olmo Gentile, 90 anime. Un puzzle che s'allinea con il resto del Piemonte, la regione che, nella graduatoria nazionale, ha il record di comuni senza banche: 713 enti locali con 587 mila abitanti, pari al 13,8% della popolazione contro una media nazionale del 7 per cento.

Le realtà più piccole non hanno mai avuto uno sportello: «Ma negli ultimi 10 anni - segnala la Fabi - tutte le banche hanno ridotto il numero delle filiali, a livello nazionale se ne sono perse 12.000 più del 34%». Solo tra il 2020 e il 2021 le chiusure sono state 1830, quasi l'8 per cento.

L'Astigiano non fa eccezione. Dalle statistiche di Banca d'Italia, risulta che negli ultimi 5 anni sono stati chiusi 36 sportelli, il 23,5% del totale: erano 153 nel 2016 sono passati a

124 nel 2020 e a 117 a fine 2021. I Comuni dotati di almeno una filiale sono passati da 60 a 49. Tra questi ci sono Valfenera, Tonco, Grana, Frinco, Scurzolengo, Castelnuovo Calcea, San Marzano Oliveto, Calosso, Roccaverano.

«Quasi tutte le banche si affrettano a chiudere le agenzie fondando questa strategia sull'aumento della clientela che preferisce accedere ai servizi bancari coi canali digitali - afferma la segreteria nazionale del sindacato autonomo -



Superficie 79 %

ma c'è una fetta rilevante della popolazione che è dimenticata. Gli strumenti digitali, infatti, non sono ancora così accessibili e diffusi, sia per ragioni anagrafiche sia per una scarsa copertura della rete internet». Il dossier segnala infatti che «appena il 45% della popolazione italiana preferisce l'e-banking ai servizi bancari in filiale mentre la media europea è del 58%». In Francia l'utilizzo dei canali digitali arriva al 72%, in Spagna è 65%, in Germania interessa la metà dei clienti.

Anche il prelievo di contanti può diventare un problema. I bancomat si sono infatti ridotti: nel 2016 tra Asti e provincia se ne contavano 175, al 31 dicembre 2021 erano 161. Gli ATM delle Poste sono presenti in una trentina di comuni, ma solo in 10 tra quelli senza spor-

tello bancario. Per questo, segnala Orietta Santi, segretaria amministrativa della Fabi astigiana: «C'è la necessità di assicurare ai centri senza filiale la presenza di sportelli bancomat di nuova generazione che consentono non solo il prelievo di contante, ma un ventaglio più ampio di operazioni agevolando chi non è avvezzo all'e-banking o non ha i collegamenti necessari».

Poi c'è l'occupazione: se in dieci anni il comparto ha perso - tra pensionamenti e prepensionamenti - oltre 45mila posti di lavoro (-14,5%), la contrazione nell'Astigiano è più lieve. I dipendenti che nel 2016 erano 1171 sono scesi a 1039 nel 2020 (-11,3%), ma sono risaliti a 1135 nel 2021. Un dato in controtendenza sia rispetto al trend nazionale sia rispetto

## In alcuni posti non ci sono neppure i bancomat

all'Alessandrino dove, in un solo anno, il bilancio è negativo per un totale di 100 posti e 28 sportelli. «Nel contesto generale siamo un'isola felice soprattutto grazie al ruolo giocato dal Gruppo CrAsti, che mantiene le sue posizioni sul territorio. Le assunzioni fatte nei primi sei mesi di quest'anno hanno di fatto compensato i 100 pensionamenti previsti da qui al 2025», conclude Mariandrea La Rocca, coordinatore della Fabi a livello provinciale e responsabile dell'organizzazione in Banca di Asti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra la filiale della Banca di Roma chiusa in piazza Santa Maria Nuova ad Asti



L'INTERVISTA/2

## Lanfranco: si punta sul web dove manca la connessione

SERVIZIO - PAGINA 41

**PAOLO LANFRANCO** Ex sindaco di Valfenera

### “La S. Paolo ha deciso di punto in bianco senza nemmeno avvertire il Comune”

L'INTERVISTA/2

**V**alfenera, Comune che conta 2500 abitanti, è il più grande tra i comuni astigiani rimasti senza sportelli bancari. L'ex sindaco Paolo Lanfranco, anche ex presidente della Provincia, per anni si è battuto strenuamente per mantenere un presidio, ma non ci è riuscito. «Un paio di anni fa il gruppo Intesa-Sanpaolo ha deciso di punto in bianco di chiudere l'agenzia, l'unica presente sul nostro territorio, senza nemmeno avvertire il Comune - racconta l'ex primo cittadino - sono intervenuto contestando il metodo prima ancora che il merito della scelta: troppa poca attenzione per famiglie e imprese che affidavano i loro patrimoni alla banca dagli anni Cinquanta».

**Qual è stata la risposta del Gruppo?**

«Mi è stato spiegato che i costi per i servizi offerti tramite sportello non erano più sostenibili, che il futuro era l'e-banking e che la banca avrebbe offerto i servizi finanziari, ad alto valore di redditività, seguendo i clienti a domicilio».

**Ha interpellato altre banche?**

«Sì e tutti, inclusa la banca del territorio, hanno ribadito le stesse cose. A quel punto ho fatto io una proposta valida per

tutti i comuni senza agenzia: mantenere un presidio leggero, un front office funzionante anche solo qualche ore alla settimana. Nessuna banca ha accettato. L'unica cosa che sono riuscito a ottenere è uno sportello bancomat».

**A distanza di tempo come valuta l'impatto sulla popolazione?**

«È sotto gli occhi di tutti che il numero degli sportelli bancari si sta riducendo non solo nei piccoli centri, ma anche nelle grandi città. Lo stesso dossier della Fabi ha messo in luce i cambiamenti legati ai fenomeni di accorpamento tra gruppi e alla crisi economica. Il processo di digitalizzazione è ormai irreversibile. Le persone anziane sono in difficoltà, ma hanno un'operatività limitata con le banche. Per le imprese e i liberi professionisti ciò che è essenziale non è tanto lo sportello sotto casa, ma un livello di connettività performante, banda larga e ultra veloce. E questo resta un problema in tanta parte della nostra provincia». **ROB.FAV.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco Paolo Lanfranco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %



L'INTERVISTA/1

## Cr Asti: abbiamo accorpato le filiali dei paesi vicini

SERVIZIO - PAGINA 41

L'INTERVISTA

# Amedeo Falletto

## “Ha pesato la vicinanza di filiali vicine alcune sono state accorpate”

La diffusione degli sportelli Atm consente di seguire le principali operazioni

**A**medeo Falletto è responsabile della Direzione Risorse di Banca di Asti spa. **Il dossier diffuso dalla Fabi evidenzia che negli ultimi dieci anni in Italia gli sportelli bancari sono diminuiti del 34%. Che cosa è avvenuto nello stesso periodo in Banca di Asti?**

«Il periodo di congiuntura economica nazionale e locale che stiamo vivendo, unitamente alle direttive del sistema bancario, impongono anche a Banca di Asti un presidio scrupoloso del rapporto costi/ricavi. La Banca ha avviato negli ultimi anni un processo di razionalizzazione della rete di sportelli, ma la percentuale di chiusure è del 16%, di gran lunga inferiore alla media nazionale. Negli ultimi 10 anni in provincia di Asti abbiamo chiuso 8 sportelli sul totale di 68 filiali (11%), ma anche grazie all'apporto di nuove tecnologie, siamo riusciti a migliorare il livello di servizi operativi e consulenza ai nostri clienti. L'attenzione alle esigenze delle famiglie e delle aziende del territorio è poi confermata dalla diffusione degli sportelli ATM dotati di strumenti tecnologici che consentono di eseguire in autonomia le principali operazioni 24 ore su 24, 7 giorni su 7. In provincia di Asti disponiamo di una rete complessiva di 93 ATM, di cui 59 fuori città».

**Perché e dove sono state chiuse le filiali? Quali parametri sono stati considerati?**

«A differenza dei nostri competitor, il numero delle chiusure è stato molto limitato e contenuto a casi dove la vicinanza delle filiali

era molto elevata e il bacino di utenza non risultava sufficientemente ampio. Stiamo parlando di filiali a pochissima distanza l'una dall'altra, che sono state accorpate o dove è previsto il servizio a giorni alterni. Per fare un esempio, la filiale di Grana chiusa è a 3 chilometri da Montemagno, quindi una distanza minima».

**Negli ultimi anni è cresciuto l'utilizzo dell'e-banking, a livello nazionale si stima che**

**Negli ultimi dieci anni sono stati assunti oltre 500 giovani**

**sia utilizzato dal 45% della clientela contro una media europea del 58%. A questo proposito che cosa dicono le vostre statistiche?**

«L'emergenza Covid ha accelerato la digitalizzazione dei servizi in tutti i settori, anche per noi è stato così. Nel corso del 2019 abbiamo attivato la Filiale OnLine che ha un approccio multicanale: la comunicazione avviene attraverso nuovi strumenti come WhatsApp for Business, a cui si affiancano l'e-mail o il telefono. Se ne occupa personale specializzato che valorizza la relazione "a distanza", puntando a rendere più "umano" il rapporto tra banca e cliente. Nel corso del 2021 i servizi di internet banking e di banca self hanno incrementato il numero di utenze attive sia in ambito privato che aziendale: oggi tre conti correnti su quattro hanno attivo tale

servizio. Il perdurare dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19 ha infatti spinto da un lato molti clienti a sottoscrivere i servizi per poter operare a distanza e dall'altro gli utenti già attivi ad incrementare l'operatività. Per quanto riguarda le fasce di età, i ragazzi fino a 30 anni costituiscono il 20,81% sul totale degli utenti,

**Oggi quasi tutti i conti correnti hanno il servizio di Internet Banking**

percentuale leggermente superata dalla clientela over 60 (21,10%). I clienti nella fascia media costituiscono la metà degli altri utenti (rispettivamente 25,54% da 31 a 45 anni e 32,55% da 46 a 60 anni).

Da questi semplici dati si può riscontrare come anche la popolazione meno giovane, nelle nostre zone, è ben informatizzata.

**Filiali in meno, posti di lavoro tagliati nel decennio?**

«Il fenomeno che ha interessato il settore a livello nazionale non ha invece riguardato la nostra Banca. Infatti, nell'ultimo decennio, abbiamo assunto oltre 500



Superficie 44 %

giovani. Attualmente è in corso un piano di pensionamenti che porterà all'uscita di un massimo di un centinaio di addetti entro il 2025 ma, nei soli primi sei mesi di quest'anno, abbiamo già assunto 94 giovani compensando così le fuoriuscite. Oggi per Banca di Asti lavorano oltre 1600 persone e prevediamo un organico in crescita per il prossimo futuro». **ROB.FAV.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIO MORRA



**AMEDEO FALLETTO**  
RESPONSABILE RISORSE  
DI BANCA ASTI SPA



La percentuale di chiusura dei nostri sportelli è molto inferiore a quella nazionale

Puntiamo a mantenere un rapporto diretto e umano con i correntisti

**FRANCESCO MIGLIARDI** Sindaco di Calosso

## “Hanno tolto anche l'unico sportello i grandi gruppi non vanno per il sottile”

**Da tre anni  
cerchiamo di attivare  
almeno un Postamat  
per il prelievo**

### IL COLLOQUIO

**P**ier Francesco Migliardi, manager nel settore della finanza, è sindaco di Calosso dal 2019. Uno dei primi problemi con cui si è confrontato, a pochi mesi dal suo insediamento, è stata la chiusura dello sportello dell'unica banca presente, Intesa Sanpaolo.

«Calosso aveva un indice di raccolta importante, ma non c'è nulla da fare, i grandi gruppi, quando decidono di tagliare, non vanno per il sottile. Le ripercussioni per il territorio comunale sono state notevoli, soprattutto per l'alta quota di popolazione anziana. Inoltre la banca ha dirottato i clienti su due diverse sedi, Costigliole e Canelli, a seconda che fossero aziende o privati. Questo ha creato qualche disagio in più».

L'ufficio postale ha fatto da cuscinetto, ma ora è aperto solo due giorni alla settimana e non ha il servizio bancomat.

«Sono tre anni che facciamo incontri con la dirigenza postale per attivare lo sportello di prelievo automatico, come Comune abbiamo offerto diverse opzioni ma, per ora, non si è concretizzato nulla», afferma

Migliardi. Il primo cittadino, nel frattempo, si è dato da fare per trovare soluzioni alternative per tamponare il disagio. «Ho interpellato tutte le banche per perorare la causa, per ora solo Banca d'Alba ha attivato un punto Bancomat. È poco per un territorio come il nostro che, sembra piccolo, ma ha 40 chilometri di strade comunali».

Per i servizi online servono connessioni Internet veloci e potenti e la copertura non è per nulla scontata con l'85% di territorio coperto da vigneti pregiati: Moscato, Barbera e Gamba di Pernice (da cui nasce la Doc Calosso). Il Progetto Open Fiber, lanciato a livello nazionale con il Pnrr, non sarà realizzato in tempi brevi, per questo il Comune ha allestito un progetto di potenziamento della banda digitale che si concretizzerà nell'autunno.

«Prima dell'estate abbiamo lanciato un sondaggio tra la popolazione per mappare le aree dove il segnale risultava più debole - spiega Migliardi - un importante gestore sta ultimando l'analisi dei dati e a breve avremo un piano per migliorare le connessioni. L'obiettivo è offrire un servizio potenziato in ogni abitazione, anche grazie all'installazione di ripetitori di segnali sui pali dell'illuminazione pubblica». **ROB.FAV.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Francesco Migliardi

